

Violenza sulle donne e intersezionalità: la capacità di risposta degli interventi a supporto dell'empowerment socio-economico

Luciana de Pascale e Chiara Carbone*

Il testo è la sintesi dell'articolo pubblicato nella sezione Tema del n. 3-4 2021 di Rps e scaricabile dagli abbonati nella versione integrale al link:

https://www.futura-editrice.it/wp-content/uploads/2022/04/RPS-2021-3_4-de-Pascale-e-Carbone.pdf

Nel saggio sono presentati i risultati della ricerca di campo realizzata nell'ambito di un lavoro di valutazione del «Piano d'azione Straordinario contro la violenza sessuale e di genere 2015-2017» (d'ora in poi Piano Straordinario¹), e di un Focus group realizzato per integrare il lavoro di analisi valutativa sia del Piano Straordinario che del successivo «Piano Nazionale Strategico sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020» (d'ora poi Piano Strategico²), in una prospettiva che

*Luciana de Pascale è docente a contratto in Sociologia dell'Organizzazione presso l'Università di Napoli «Federico II».

Chiara Carbone è docente a contratto in Sociologia dei processi culturali presso l'Università di Roma Tre.

¹ Il Piano Straordinario è stato approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 7 luglio 2015 il primo a collocarsi nel contesto normativo rinnovato che ha seguito la ratifica, da parte dell'Italia, della *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica* (legge n. 77 del 27 giugno 2013). Il Piano si struttura su tre livelli di intervento: Preventivo, Protettivo e Punitivo.

² Approvato il 23 Novembre 2017 dal Consiglio dei ministri, il «Piano Strategico contro la violenza maschile donne 2017-2020» si configura come il risultato di un confronto partecipato durante gli incontri dei rappresentanti coinvolti ai tavoli dell'Osservatorio nazionale sul fenomeno della violenza; un organo istituito a valere degli interventi previsti dal Piano Straordinario e composto da vari membri dei Ministeri, della Conferenza Stato-Regioni, dell'Anci, delle Forze dell'Ordine, delle Organizzazioni sindacali e da una rappresentanza dell'associazionismo femminile e femminista, che in vista di una nuova programmazione in un processo collaborativo e partecipativo,

interroga le capacità di risposta degli interventi a supporto dei percorsi di *empowerment* socio-economico e lavorativo.

La prospettiva teorica adottata si rifà alla nozione di «intersezionalità» (Crenshaw, 1991; Mason, 2002) secondo la quale è possibile valersi di tipologie storicamente specifiche di differenziali di potere e/o normatività costrittive e limitanti (*constraining normativities*), quali il genere, l'etnia, la razza, la classe, la sessualità, l'età e la generazione, la disabilità, la nazionalità, la lingua madre. Dimensioni che tanto nelle loro reciproche interazioni, quanto nel loro intersecarsi, producono ineguaglianze sociali, relazioni sociali inique, fino a forme di violenza (fisica, sessuale, psicologica, economica, mutilazioni genitali, matrimoni forzati).

Un approccio interpretativo che tiene conto dell'intersezionalità quanto delle discriminazioni multiple, prende in considerazione i casi in cui una donna è discriminata sulla base di due o più fattori contemporaneamente; contrastare questa tipologia di discriminazioni – oltre a rispondere ai principi della Convenzione di Istanbul – permette di leggere il fenomeno della violenza sulle donne più vulnerabili nella sua complessità epistemologica.

La prima parte del contributo presenta i risultati dell'indagine sugli interventi nazionali finanziati dal Piano Straordinario, in particolare sui beneficiari dei fondi stanziati da due Avvisi pubblici³, i primi provvedimenti indetti dal Dipartimento per le pari opportunità per dare attuazione al suddetto Piano. Il lavoro si focalizza sulla capacità ed efficacia di presa in carico e di supporto all'inserimento socio-lavorativo delle donne considerate un target maggiormente vulnerabile al rischio di subire diverse forme di violenza (tratta, prostituzione coatta, sfruttamento sessuale, mutilazioni genitali, matrimoni forzati), ed esposte a discriminazioni multiple: migranti anche di seconda generazione incluse le donne rifugiate vittime di violenza e di pratiche lesive.

L'analisi condotta è stata attuata secondo un processo cooperativo fra

hanno definito le linee strategiche e i contenuti da implementare nel contrasto ad ogni forma di violenza sulle donne. Con il Piano Strategico si è programmato un impegno specifico nel contrasto ad ogni forma di discriminazione e violenza in un'ottica intersezionale e multiculturale.

³«Avviso per il potenziamento dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza e ai loro figli e per il rafforzamento della rete dei servizi territoriali - 8 marzo 2016» (d'ora in poi Avviso 2016); «Avviso pubblico per il finanziamento di progetti volti alla prevenzione e contrasto alla violenza alle donne anche in attuazione della Convenzione di Istanbul -18 luglio 2017» (d'ora in poi Avviso 2017).

i diversi attori nella ricostruzione delle informazioni dal basso utilizzando a tal fine lo strumento delle interviste in profondità rivolte ai responsabili/referenti dei progetti attivati a valere dei suddetti Avvisi. Nel corso della ricerca sono state effettuate in totale 75 interviste semi-strutturate ai beneficiari dei fondi stanziati dai due Avvisi⁴: 20 per l'Avviso 2016, 55 per l'Avviso 2017; raggiungendo il 28,5% della popolazione totale (tot. 262 beneficiari). Il campionamento ha tenuto conto delle seguenti variabili: 1) territoriale (nord est, nord ovest, centro, sud, isole); 2) natura giuridica del capofila; 3) territorio di attuazione (locale/nazionale); 4) ampiezza partenariato; 5) linee di intervento. Per l'analisi del *corpus* testuale delle 75 interviste ci si è avvalsi dell'analisi tematica e comparativa.

Nella seconda parte del contributo si presentano, inoltre, i risultati di un focus group articolato in due sessioni condotto in continuità con l'indagine sugli Avvisi e più in generale con il percorso di valutazione del Piano Straordinario e del successivo Piano Strategico, che in un continuum relazionale con la ricerca di campo realizzata a valere degli Avvisi pubblici sul Piano Straordinario, ha avuto l'obiettivo di indagare le criticità emerse dalla valutazione degli interventi di presa in carico e supporto ai percorsi di *empowerment* delle donne vittime maggiormente vulnerabili.

Il focus group si è articolato in due sessioni di lavoro (18 novembre e 2 dicembre 2020) a cui hanno partecipato 10 testimoni privilegiate operanti presso 6 organizzazioni della società civile impegnate nella difesa dei diritti delle donne e/o nella gestione di servizi dedicati alle donne vittime di violenza. L'analisi del corpus testuale delle due sessioni del focus ha seguito il procedimento suggerito dall'analisi comprensiva intesa come modalità riflessiva del procedere interpretativo; individuando gli stralci più significativi, volti ad approfondire il tema delle discriminazioni multiple, delle categorie vulnerabili e dell'intersezionalità.

L'obiettivo generale che fa da filo tra le analisi delle interviste e del focus group è di comprendere quanto gli interventi e i servizi nazionali a contrasto della violenza sulle donne e a supporto dei percorsi di *empowerment* socio-economico risultano orientati a cogliere il carattere «intersezionale» della violenza ed a soddisfare i bisogni specifici di quelle donne considerate vulnerabili.

⁴ Gli Avvisi 2016 e 2017 si rivolgono ai soggetti promotori dei centri antiviolenza e case rifugio, enti locali in forma singola o associata (Ats), associazioni e organizzazioni del privato sociale.